

Anche la Chiesa in campo contro il decreto Salvini

Dopo la protesta dei sindaci arriva l'intervento dell'ex presidente della Cei, cardinal Bagnasco: "Nessuno vuole essere sovversivo, ma ci sono problemi che richiedono giudizi di coscienza"



I sindaci di sinistra ed il partito ribaltonista cattolico

di ARTURO DIACONALE

I sindaci di sinistra hanno dato vita ad una sorta di Corte costituzionale alternativa a quella ufficiale per bollare come anticostituzionale il "Decreto Sicurezza" promosso da Matteo Salvini e sfidare il leader della Lega sul terreno a lui più favorevole dell'accoglienza. Non c'è nulla di nuovo in questa iniziativa partita da Leoluca Orlando e subito sostenuta dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris, da quello di Firenze Dario Nardella e da

quello di Milano, Beppe Sala. Fa parte della tradizione della sinistra minacciare di infrangere delle leggi votate dal Parlamento allo scopo di lanciare una operazione tesa a raggiungere un preciso obiettivo politico. Ma qual è l'obiettivo che i sindaci di sinistra vorrebbero raggiungere lanciando una offensiva su quel tema dell'accoglienza che è apparso fino ad ora il cavallo di battaglia più favorito e più fortunato per il "nemico" Salvini?

Sbaglia chi pensa che si tratti di una mossa disperata decisa dai rappresentanti

di una sinistra in crisi di idee per tentare di recuperare i consensi perduti della propria base tradizionale in vista del voto europeo. L'esigenza elettorale è sicuramente presente nella manovra strategica, ma l'obiettivo è molto più ambizioso. I sindaci della sinistra hanno deciso di mettersi fuorilegge perché contano con questo gesto estremo non solo di recuperare qualche militante perduto ma, soprattutto, di costringere la Chiesa di Papa Bergoglio...

Continua a pagina 2



Leoluca Orlando fa il disobbediente

di CRISTOFARO SOLA

Se vi fosse stato un residuo dubbio sulla sfaziosità etica ed ideologica della sinistra la disobbedienza di Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, prontamente abbracciata dalla "compagnia dell'anello terzo-mondista" dei sindaci "rossi" e benedetta dal presidente dell'Anci, il barese Antonio Decaro, lo ha definitivamente fugato.

Il sindaco Orlando ha annunciato con somma enfasi di aver impartito l'ordine agli uffici dell'anagrafe cittadina di non applicare le norme contenute nel Decreto legge "Sicurezza", di recente varato dal Governo giallo-blu, che fissano il divieto di iscrizione ai ruoli anagrafici comunali degli immigrati ai quali è scaduto il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Nello specifico, il sindaco di Palermo ha disposto la so-



sospensione di "qualunque procedura che possa intaccare i diritti fondamentali della persona con particolare, ma non esclusivo, riferimento alle procedure..."

Continua a pagina 2

La miniera esaurita dell'invidia sociale

di CLAUDIO ROMITI

"Vi ringraziamo tutti perché ci siete stati vicino e senza di voi non saremmo andati da nessuna parte. Abbiamo ancora tante cose da fare, siamo solo alla fine dell'inizio. Ieri sera vi abbiamo promesso che vi regaleremo una bella legge per tagliare gli stipendi a tutti i parlamentari della Repubblica".

Così parlò il ministro dello Sviluppo economico e vicepremier Luigi Di Maio, in tenuta sciistica, accanto a Alessandro Di Battista, anche lui con cappello e giacca a vento, mentre augura un buon 2019 al suo popolo di creduloni in diretta Facebook dalle piste di sci.

Al di là dell'evidente imbarazzo che i due compagni/serpenti hanno palesato nel video, ancora una volta il capo politico dei grillini, in evidente affanno dopo sette mesi di Governo

del nulla, si aggrappa disperatamente al logoro armamentario dell'invidia sociale. Dopo aver speculato in lungo e in largo sulle prodigiose risorse...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I sindaci di sinistra ed il partito ribaltista cattolico

...a scendere sul terreno politico ed a schierarsi contro la Lega di Matteo Salvini per dare vita ad uno schieramento alternativo al sovranismo populista oggi al governo.

La mossa dei sindaci di sinistra punta a convincere la Cei, le organizzazioni del volontariato cattolico già in agitazione per l'aumento delle tasse a loro carico, il clero ed il mondo cattolico allineati al terzomondismo anti-occidentale di Papa Francesco a scendere in campo per diventare il polo di aggregazione di un'area di sinistra in cui possa confluire quella parte ampia del Movimento Cinque Stelle che si sente una "costola della sinistra" e che vive con disagio l'alleanza governativa con la Lega.

L'obiettivo, in ultima analisi, è di trasformare Beggio nel leader alternativo della destra populista e sovranista e creare le condizioni per la formazione di un nuovo partito d'ispirazione cattolica a cui aderiscano tutte le diverse componenti del mondo progressista (grillini compresi) in vista di un ribaltone governativo benedetto contemporaneamente dal Vaticano e dal Quirinale.

È il caso di preoccuparsi. Di tutto il Paese ha bisogno, tranne che del ritorno al Papa-Re!

ARTURO DIACONALE

Leoluca Orlando fa il disobbediente

...di iscrizione della residenza anagrafica". La norma sarebbe disumana e criminogena, giacché trasformerebbe gli immigrati accolti in irregolari e, perciò, deve essere disattesa perché incostituzionale, parola di Leoluca Orlando. L'inoscidabile palermitano che, nato democristiano, ha attraversato le stagioni della politica siciliana e nazionale procurandosi sempre di avere il vento in poppa, pensa di stare in un contesto ordinato dallo Stato di diritto scegliendo di applicare solo le leggi che piacciono e rifiutando quelle che non garbano o non collimano con i propri orientamenti ideologici. Troppo comodo proporre una versione à la carte della democrazia. Perché mai stupirsi? In fondo,

i personaggi della sinistra sono fatti così: non concepiscono la sconfitta nelle urne giacché essi sentono di essere depositari di un interesse superiore che è il sommo bene del popolo, anche se il popolo medesimo non lo comprende.

Ma da quando il vaglio di costituzionalità delle norme ordinarie è passato alla giurisdizione del sindaco di Palermo? Da oggi è lui che giudica cosa è costituzionale e cosa non lo è? E dunque questa la missione che si è data l'allegria brigata dei sindaci disobbedienti? Sono loro, Orlando e compagni, la nuova opposizione "civile" alla maggioranza gialloblu? Se è così, se è questo lo spessore della contestazione, Matteo Salvini può dormire sonni tranquilli: resterà al governo per i prossimi vent'anni. Come si può pensare di fare opposizione politica violando la legge da pubblici ufficiali? Liberi di provarci, ma è auspicabile che gli organismi competenti si muovano a dovere per sanzionare i comportamenti illegali. Poi vediamo quanto sono duri e puri questi novelli disobbedienti civili.

Negli anni Settanta e Ottanta Marco Pannella e i Radicali avevano il coraggio di andare contro la legge per denunciarne l'iniustizia ma, allo stesso tempo, erano pronti a subire le conseguenze, anche penali, dei loro atti. I vari Dario Nardella a Firenze, Marco Alessandrini a Pescara, Giuseppe Falcomatà a Reggio Calabria, Luigi De Magistris a Napoli, che, dopo aver sbavato per le prodezze di un altro sindaco "disobbediente": quel tal Domenico Lucano da Riace che ha fatto strame dei Codici e per questo è finito opportunamente sotto inchiesta, che si sono detti pronti a seguire il collega Leoluca Orlando sulla strada dell'illegalità, saranno in grado di tenere il punto quando riceveranno gli avvisi di garanzia? Pensano forse di proclamarsi martiri, per tentare di risalire nel consenso degli italiani? È più probabile che accada l'opposto: i cittadini dei municipi da loro amministrati non ne possono più di tanta inconcludente tracotanza e non chiedono di meglio che rispettarli a casa.

Per Salvini, al contrario, sarà un alibi formidabile scaricare ogni inefficienza del sistema di blocco dei flussi migratori da lui ideato su quei sindaci in bandiera rossa che si rifiutano di fare il proprio dovere. Contenti loro che, non avendo mai abbandonato il sogno di regalare al Paese un partito di sindaci scamiati, nel vuoto di idee della sinistra oggi provano ad accendere la miccia della rivolta. Non che ciò in sé sia male. Finalmente potremo contare quanti citta-

dini sono disposti a seguirli, in carne d'ossa, sul terreno dello scontro frontale con il ministro dell'Interno. La norma contenuta nel Decreto Sicurezza regola un principio di elementare buon senso: i servizi pubblici sono in appannaggio dei cittadini e di chi risiede legalmente sul territorio nazionale. È così difficile capirlo? Purtroppo, in questa speciosa vicenda, la malafede la fa da padrona. Se i sindaci avessero voluto discutere dei possibili disagi che il nuovo regime normativo arreca ai territori da loro amministrati avrebbero potuto chiedere un tavolo di confronto al ministro dell'Interno. Invece, Orlando e compagni hanno scelto di buttarla in caciara cercando palesemente lo scontro con il Governo nella speranza che la tensione istituzionale li legittimi nel ruolo di alternativa extra-parlamentare agli odierni assetti governativi. Ne saranno entusiasti i candidati alla guida del Partito Democratico e i capi delle molte anime della sinistra radicale che si vedono rubare il mestiere.

A riguardo, la sparata propagandistica di Orlando rinfocola un sospetto che coltiviamo da tempo sulle iniziative "buoniste" dei compagni: fingendosi umanitari usano gli immigrati come testa d'ariete per imporre le proprie mire egemoniche. Stavolta però i "disobbedienti" potrebbero aver fatto un calcolo sbagliato visto che è Salvini ad avere la mano sul rubinetto che regola il flusso dei fondi per l'accoglienza ed è lui che ha il numero di telefono di tutti i prefetti d'Italia i quali, in base alla legge, possono annullare gli atti prodotti dagli uffici comunali. Nessuna guerra campale, dunque, tra sindaci "rossi" e ministero dell'Interno ma un taglio di rifornimenti alle fortificazioni dei rivoltosi. Sarà questa la strategia con la quale Salvini farà calare la cresta ai disobbedienti?

CRISTOFARO SOLA

La miniera esaurita dell'invidia sociale

...che la vendita del tanto bistrattato Air force Renzi avrebbe prodotto, facendo piovere dal cielo immense ricchezze a beneficio del popolino, il nuovo anno riparte con il taglio infinito degli stipendi dei parlamentari. Solo che, sia nel caso del velivolo di cui sopra e sia nei riguardi degli emolumenti di deputati e senatori, si tratta di briciole, in confronto alle coperture necessarie per esaudire le folli promesse elettorali su

cui il Movimento 5 Stelle ha costruito la sua scalata politica.

In questo senso, indurre milioni di analfabeti funzionali a ritenere di grandezze simili il costo del reddito di cittadinanza e i risparmi derivanti dai tagli di facciata portati avanti dai grillini può funzionare dai banchi dell'opposizione. Ma quando si arriva nella stanza dei bottoni la demagogia è destinata a sciogliersi come neve al sole di fronte all'implacabile incalzare della realtà. Ciò ovviamente a prescindere dai tanti, troppi privilegi di cui gode il nostro "caro" sistema politico-burocratico.

Solo che, data la vastità e complessità dei problemi italiani, continuare a fare il Masaniello una volta conquistato il potere non può che condurre, politicamente parlando, verso lo stesso inesorabile destino di quel noto arruffapopolo seicentesco. In questo senso, mi sentirei di correggere quanto espresso dal vicepremier, nonché ministro del Lavoro: sfruttare ancora una volta l'antico riflesso di massa basato sull'invidia sociale non sembra essere la fine dell'inizio, bensì l'inevitabile inizio della fine per chi non sembra avere molti altri argomenti da spendere.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

“LO ZODIACO”
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ
ZODIACO

Aperi TI AMO

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da “leggende” folli
peccaminosi intrighi dell’amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo “poggio”, gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s’ama, non è mai peccato.**

**All’alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l’influsso, del segno “Zodiacale”
è questo il “sito”, della “Dea Fortuna”
dove l’amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA